

Per la realizzazione di questo evento
Il Direttivo Cral degli Operatori Socio Sanitari ringrazia:

Per la parte musicale
Coro Virgo Vox
la violinista Valentina Ghirardani.

Per la parte grafica
Dottoressa Architetto Elena Amadio

Il Cappellano
Don Antonio Citterio

Per l'addobbo floreale
Fabio Paleari

Luci:
MET di Leonardo Saccinto

E i soci:
Alessia Cattaneo
Gina Mariano
Antonietta Merlotti
Giacomo Castronuovo
Giuseppe Cecchetti
Claudio Ciprandi
Massimo Cozzi
Tony Paladini
Angelo Pastori
Vito Rossetti
Tarcisio Veronelli

I testi, la registrazione e le foto della serata si potranno trovare sul nostro sito
www.cralrho.net



CRAL
OPERATORI SOCIO SANITARI DEL RHODENSE

Ospedale di Rho
Cappella Santa Maria della Pace
Corso Europa, 250 - Rho



coro
VIRGO VOX
violino
VALENTINA GHIRARDANI

GIORNO DELLA MEMORIA
Lunedì 27 Gennaio 2014
ore 21:00



Etty Hillesum nasce il 15 gennaio 1914 a Middelburg e muore ad Auschwitz, a 29 anni, nel settembre del 1943.

La sua ricerca esistenziale la vede impegnata in una sfida alla ferocia nazista, alla guerra e alle atrocità del lager.

Il Diario da cui sono tratti i testi che verranno letti questa sera sono la drammatica testimonianza di questa ricerca.

All'inizio di questo *Diario*, Etty è una giovane donna di Amsterdam, intensa e passionale. Legge Rilke, Dostoevskij, Jung. È ebrea, ma non osservante.

I temi religiosi la attirano, e talvolta ne parla.

Poi, a poco a poco, la realtà della persecuzione comincia a infiltrarsi fra le righe del diario. Etty registra le voci su amici scomparsi nei campi di concentramento, uccisi o imprigionati.

Un giorno, davanti a un gruppo sparuto di alberi, trova il cartello: «Vietato agli ebrei».

Un altro giorno, certi negozi vengono proibiti agli ebrei.

Un altro giorno, gli ebrei non possono più usare la bicicletta.

Etty annota: *«La nostra distruzione si avvicina furtivamente da ogni parte, presto il cerchio sarà chiuso intorno a noi e nessuna persona buona che vorrà darci aiuto lo potrà oltrepassare».*

Ma, quanto più il cerchio si stringe, tanto più Etty sembra acquistare una straordinaria forza dell'anima.

Non pensa un solo momento, anche se ne avrebbe l'occasione, a salvarsi.

Pensa a come potrà essere d'aiuto ai tanti che stanno per condividere con lei il «destino di massa» del-

la morte amministrata dalle autorità tedesche.

Confinata a Westerbork, campo di transito da cui sarà mandata ad Auschwitz, Etty esalta persino in quel «pezzetto di brughiera recintato dal filo spinato» la sua capacità di essere un «cuore pensante».

Se la tecnica nazista consisteva innanzitutto nel provocare l'avvilimento fisico e psichico delle vittime, si può dire che su Etty abbia provocato l'effetto contrario.

A mano a mano che si avvicina la fine, la sua voce diventa sempre più limpida e sicura, senza incrinature.

Anche nel pieno dell'orrore, riesce a respingere ogni atomo di odio, perché renderebbe il mondo ancor più «inospitale».

La disposizione che ha Etty ad amare è invincibile.

Sul diario aveva annotato: «“Temprato”: distinguerlo da “indurito”».

E proprio la sua vita sta a mostrare quella differenza.

